Immigrazione e dipendenze

Verona 16 settembre 2010

Regione del Veneto – Azienda ULSS 20 – Dipartimento delle Dipendenze

Rosanna Cima – Università degli Studi di Verona

rosanna.cima@univr.it

premessa:

Da DOVE io prendo Parola

Un primo luogo è l'Università, luogo che legittima dei soggetti a prendere parola, e delle metodologie ad essere studiate ed applicate; è all'interno di questo luogo che io ho conosciuto la dott.ssa Frighetto e il dott. Dalla Chiara. Ma, aggiungo, l'Università è il luogo che conosco meno rispetto ai servizi socio-educativi e sanitari.

Un secondo luogo è il pensiero della differenza e ritengo che nessuna pratica educativa, psicologica, filosofica, medica possa avere una qualche efficacia nel mondo del lavoro, se non si considera come fondante La differenza sessuata. Il mio riferimento è la Comunità filosofica di Diotima (www.diotimafilosofe)

Un terzo luogo è costituito dai servizi socio-educativi territoriali nei quali prima come operatrice, poi come ricercatrice ho potuto spendere il mio tempo. In questo tempo, circa 15 anni, per effetto dei mutamenti economici, e poi sociali, ho incontrato, come tutti voi, molte famiglie, singoli e gruppi di migranti o figli di migranti minori, adolescenti. E come capita a chi, come noi, vive con passione il proprio lavoro e la propria ricerca, le riflessioni si sviluppano a partire dai nostri interlocutori, che ci immettono nel loro mondo, ci aprono delle porte ed è a partire da questo luogo che noi costruiamo il nostro percorso, personale e professionale (Althabe Jerard, Selim Monique, Approcci etnologici alla modernità, L'Harmatthan Italia, Torino, 2000 (1998: 43).

All'inizio non ne ho tenuto conto, ma ciò che poi è diventato evidente è che il lavoro con i migranti mi ha fatto "spostare", non tanto e non solo perché mi sono recata nei paesi dell'Africa Sub-sahariana, ma perché qualche cosa è cambiato nel modo di articolare l'analisi e la valutazione delle situazioni problematiche dei pazienti. Ma anche la ricerca, ma anche e soprattutto nel *vedere me* in relazione al resto del mondo (Cima, *Incontri possibili,* Carocci, Roma 2009).

In questi tre luoghi sono nate delle domande che non ho ancora risolto ed è per questo che mi trovo qui oggi. Io non ho delle risposte, ma vorrei continuare a ricercare anche con voi.

Dipendenze e immigrazione. Verso un dispositivo etnoclinico
Verona 16 settembre 2010
Regione del Veneto – Azienda ULSS 20 – Dipartimento delle dipendenze

Dott.ssa Rosanna Cima – Università degli Studi di Verona

INVIO SLIDE

Griglia di lettura - prospettive antropologiche

1
Nome – cognome
Significato all'interno della famiglia
Significato in relazione agli antenati
Significato all'interno del gruppo linguistico e/o religioso

2
Provenienza – Partenze - Arrivi
migrazioni interne al paese d'origine
migrazioni esterne al paese d'origine
Tempo di permanenza in Italia (luoghi di permanenza)

- per che cosa è partito
- che cosa ha lasciato
- da che cosa è fuggito (fugge ….)

3
Lingua
Lingua madre
Lingua parlata in casa
Lingua della madre
Lingua del padre

4
Sesso
La differenza sessuale nell'autorità del gruppo familiare

5
Posizione nella fratria
Compiti e doveri nei confronti della linea genealogica maschile (o femminile) sia verso:
- Le generazioni più giovani
- le generazioni più anziane

- gli antenati

6
Organizzazione della parentela
Patriarcale
Matriarcale

7
Religione / religioni e rapporto con la religione
Del singolo
Della famiglia

8
Analisi di alcune parole chiave
"da voi come si dice – cosa significa"
(per es. Alcool – sostanza – droga – male alla testa ….)

9
Qual è lo stato del soggetto quando assume le sostanze
Dopo un Sogno
Estrema fiacchezza
Sente delle voci …

10
Coincidenze – combinazioni
E' coincidente con qualche oggetto – evento

11
Frequenze/contatti con il proprio Paese d'origine
Diretti
Indiretti
Con chi
Attraverso che cosa

12
Motivo per cui giunge al servizio
Altre istituzioni con le quali si collabora o che hanno già seguito il caso

Dipendenze e immigrazione. Verso un dispositivo etnoclinico
Verona 16 settembre 2010
Regione del Veneto – Azienda ULSS 20 – Dipartimento delle dipendenze

Dott.ssa Rosanna Cima – Università degli Studi di Verona

Servizi CULTURALMENTE SENSIBILI

CREARE un processo nuovo significa ricercare e sperimentare un DISPOSITIVO che renda il mondo dell'altro

- **1 – tangibile (prendono parola le differenze)**
- **2 – concepibile (è credibile, ammissibile - prendono una specifica ragione e verità)**
- **3 – permette l'interfaccia degli universi differenti - una creazione di azioni per la cura**

I PROFESSIONISTI →
- AGENTI DI MEDIAZIONE TRA LE DIFFERENTI REALTA' ALLE QUALE UN SOGGETTO E' LEGATO IN MANIERA SIGNIFICATIVA
- **LAVORARE CON LE COMUNITA' PRESENTI NEI TERRITORI**
- - ASSOCIAZIONI
- - FAMIGLIE ALLARGATE
- - COMUNITA' RELIGIOSE

Operatori multireferenziali:
- **Riconoscere che la cultura e la lingua hanno un ruolo predominante nel condizionare i comportamenti e i valori**
- **Credere ed accettare che le differenze culturali esistono – determinano i concetti di famiglia, comunità, sostanza, devianza, regola**
- **riconoscere che non sempre le differenze sono visibili immediatamente ma hanno sempre un impatto sulle prestazioni dei servizi (in entrambe le direzioni)**
- **Credere che ci sono delle differenze all'interno delle culture, non esiste la marocchinità (famiglie sono spesso costruite intorno alla dimensione religione-tradizione-modernità e dal rapporto che esse vivono con questi tre aspetti**
- **Credere che i mondi presenti hanno delle terapeutiche e delle scienze dell'umano complesse e un mondo non è superiore all'altro, semmai un mondo è più efficace dell'altro sul nostro paziente**

Il mediatore – è NECESSARIO -

- **per gestire e governare la sua presenza occorre una formazione specifica.**

- **Il mediatore non è autorizzato a prendere parola individualmente/personalmente ma a parlare solo perché appartiene ad un gruppo, solo per questo può mettere dei discorsi che aiutino a pensare ma non a esprimere un giudizio di valore sull'individuo o sulle azioni.**

- PER CHIUDERE:
- Abbiamo un BANCO DI PROVA speciale per il lavoro con le differenze: nostra differenza sessuale.
- Prendere parola in quanto donna, in quanto uomo è affermare il proprio sguardo sessuato su di sé e sul mondo, una differenza originaria e originale che può permettere l'incontro.
- Luce Irigaray: "passare a una cultura **del due** … che presuppone un reale cambiamento culturale con la prevalenza della *prossimità e dell'alterità* rispetto all'appropriazione, all'integrazione al proprio mondo, all'assimilazione a sé".

BIBLIOGRAFIA

Augé M., *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia,* Bollati Boringhieri, Torino (ed. or. *Le Sens des autres. Actualité de l'anthropologie,* Fayard, Paris 1994).
Beneuce R., *Etnopsichiatria. Sofferenza mentale e alterità fra Storia, dominio e cultura,* Carocci, Roma 2007.
Cassano Franco, *Il pensiero meridiano,* Laterza, Roma-Bari 1996.
Cima R., *Abitare le diversità*, *pratiche di mediazione culturale: un percorso fra territorio e istituzioni,* Carocci, Roma 2005.
Cima R., *Ridisegnare le mappe dell'in-contro. Quale lavoro di cura con i migranti,* in Animazione sociale n° 5/2008.
Cima R., *Incontri possibili. Mediazione culturale per una pedagogia sociale,* Carocci, Roma 2009.
Coppo P., *Tra psiche e culture,* Bollati Boringhieri, Torino 2003.
Decordova F., *Psicologia culturale e cura,* in *Psicologia culturale* a cura di Inghilleri P., Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009.
Devereux Georges, *Saggi di etnopsicoanalisi complementarista,* Bompiani Valentino, Milano1975, (tit. or.: *Ethnopsychanalyse complementariste,* 1972).
Furst P., *Allucinogeni e cultura,* Cesco Capanna, Roma 1981
Geertz C., *Interpretazione di culture,* Il Mulino, Bologna, 1987, (tit. or. *The Interpretation of Cultures,* New York, 1973).
Geertz C., *Dal punto di vista dei nativi: sulla natura della comprensione antropologica,* Il Mulino, Bologna 1988.
Irigaray L., *Oltre i propri confini,* Baldini Castaldi Dalai editore, Milano 2007.
Monaci P. *Tossicodipendenza e immigrazione. Un approccio psicosociale,* L'Harmattan Italia, Torino 2001.
Muraro L., *Al capolinea della modernità,* Via dogana n. 74 settembre 2005.
Nathan T., *La follia degli altri,* Ponte alle grazie,1990, (ed.t orig. *La folies des autres. Traité d'ethnopsychiatrie clinique,* Paris, 1986).
ID., *L'influence qui guérit,* Odil Jacob, Paris 1994.

ID., Stengers I., *Medici e stregoni,* Bollati Boringhieri, Torino 1998 (ed. or. *Médicins et sorciers. Manifeste pour une psychopatologie scientifique. Le médicin et le ciarlatan,* Les Empêcheurs de penser en rond, Paris 1996).
ID., *Non siamo soli al mondo,* Bollati Boringhieri, Torino 2003, (it. Or. *Nous ne somme pas seusl au monde,* Paris 2001).
ID., *À qui j'appartien ?, Écrits sur la psychothérapie, sur la guerre et sur la paix,* Les empêcheurs de penser en rond, Le Seuil 2007.
Tescari G., *Vamos a Tûríkyé. Sciamanismo e storia sacra wirrárika,* Franco Angeli, Milano 2000.